

Valnure

Bruno Ferrari si è incatenato: «Non un euro agli alluvionati»

Un centinaio di persone manifesta solidarietà. Gnechi: «Tasse alle stelle, inaccettabile che lo Stato non risponda da due anni e mezzo»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Si fa in fretta a dire che bisogna aspettare, quando si è aspettato per due anni e mezzo, quando ci sono stipendi da pagare a fine mese, quando si è dovuto fare un mutuo, per riparare almeno il "grosso" dei danni causati da un'onda di cui nessuno sembra aver colpa. Sembra solo un miracolo che le aziende di montagna non siano state spazzate via dall'alluvione del 2015: da Marsaglia a Ottone fino a Farini, Ferriere, Bettola gli imprenditori si sono rimboccati le maniche. Ma i debiti ci sono ancora, lì, sulla porta. Bruno Ferrari, ex sindaco di Ferriere, si è incatenato ieri po-

meriggio davanti alla Provincia. Al suo fianco, una croce («Indica la sofferenza di noi montanari»), e dietro alla catena lo striscione "La montagna non deve morire, salviamola". In due ore, un centinaio di persone si sono presentate a manifestare solidarietà a Ferrari, da Coli, da Ferriere, da Marsaglia, anche dal Milanese. Ci sono Sandro Agnelli, Antonio Tamborlani, poi Cristian Bergonzi, il sindaco Luigi Bertuzzi e tanti altri. Si parla di abbandono dei pascoli, delle frustate del gelicidio. Del lungo esodo. «La montagna sta diventando un deserto», si dice, di continuo. «Da due anni e mezzo aspettiamo i contributi per le aziende alluvionate, non si è visto niente», spiega Ferrari. «Ma la mia azienda sostiene 15 famiglie. Servono almeno sgravi



In alto alcuni manifestanti con Bruno Ferrari; sotto, con il sindaco Gnechi

fiscali». Arriva il sindaco di Cortebugnatella Stefano Gnechi: «Ritengo inaccettabile, intollerabile, che uno Stato non risarcisca le sue aziende, soprattutto se in territori difficili», spiega il primo cittadino. «Ricordo che ogni artigiano lavora fino a settembre solo per pagare le tasse allo Stato e non si può far passare i contributi quasi come un favore. Alessandro Mainardi, consigliere comunale di Ferriere, aggiunge: «L'alluvione ha causato ingenti danni, rischiando di far chiudere alcune delle più importanti realtà

economiche e lavorative presenti sul territorio. Il problema sono i tempi troppo lunghi. Troppa burocrazia. C'è il rischio che quando arriveranno i fondi promessi alcune aziende non saranno neppure più aperte». «Forse passerò per un pagliaccio, oggi, beh, pazienza, io voglio solo dare voce alla nostra montagna», ha concluso Ferrari. Inizia il consiglio provinciale, alle 17. I consiglieri escono, qualcuno stringe la mano a Ferrari. Il presidente della Provincia Francesco Rolleri è tra questi. La montagna resta al suo grido.



Podenzano, cineteatro

Sabato 27 alle 21 al cineteatro "Don Bosco" la commedia dialettale "Sotto a chi tocca" con la filodrammatica Valvezzeno di Gropparello

Gazzolo: «Pratiche incomplete, è servito più tempo»

La procedura di riconoscimento dei danni si chiuderà nelle prossime settimane

PIACENZA

● Sono arrivate 235 richieste di rimborso, da Piacenza a Rimini, dopo le alluvioni, ma per oltre il 95% dei casi è stato necessario richiedere integrazioni o chiarimenti perché incomplete oppure non compilate correttamente. Così sostiene l'assessore regionale Paola Gazzolo, commentando la protesta dell'imprenditore di Ferriere Bruno Ferrari.

Da Bologna, dall'assessore Gazzolo, viene garantito: «La procedura di riconoscimento dei danni alle imprese si chiuderà nelle prossime settimane. Ogni azienda riceverà la comunicazione con l'ammontare del contributo concesso. L'unico obiettivo della Regione è non escludere nessuno degli aventi diritto dagli indennizzi, nel limite delle norme e delle risorse definite dal Governo. Per questo abbiamo assicurato a tutti la possibilità di integrare, precisare e specificare le richieste avanzate, dove necessario».

Secondo Gazzolo, dunque, non è questione di burocrazia. «L'alternativa, per queste aziende, sarebbe stata perdere i fondi. Un'ipotesi che non abbiamo mai preso in considerazione. Certo, ne è derivato un grande lavoro che si sta concludendo nell'arco di cinque mesi». E su Ferrari: «Una telefonata è più efficace di uno show», ha concluso Gazzolo.

La voce di Bruno Ferrari, in protesta ieri pomeriggio per più di due ore sui cancelli della Provincia in corso Garibaldi, è arrivata anche

Al riassetto organizzativo della Provincia tutti "sì"

L'ente di corso Garibaldi può tornare ad assumere

in consiglio provinciale; il presidente Francesco Rolleri, poco prima di dare il via ai lavori, ha sottolineato la solidarietà a Ferrari, ribadendo come la Provincia non abbia ruolo diretto nell'aiuto economico alle aziende alluvionate, nonostante l'impegno garantito sulle strade provinciali. Per il consigliere Massimo Castelli, anche sindaco di Cerignale: «Ferrari ha sbagliato dove incatenarsi, perché la Provincia non può aiutare le aziende alluvionate. Di certo, però, questo ente ha saputo investire 31 milioni di euro, 13 dei quali solo per le aree montane in un biennio».

Si torna ad assumere

Il consiglio provinciale ha approvato - all'unanimità - gli indirizzi per il riassetto organizzativo, dopo che da Roma sono arrivate risorse per 700 milioni, a tutte le Province (da febbraio si saprà la cifra precisa destinata a Piacenza), e la garanzia tanto attesa dello sblocco del turnover per poter assumere personale. «Da tempo auspichiamo che la Provincia riprenda il suo ruolo, anche se non potrà mai più essere come prima», ha detto il consigliere provinciale di minoranza Sergio Bursi. Per Patrizia Calza, vicepresidente, «il tempo ha dimostrato come le Province non fossero affatto enti inutili». Ancora dalla minoranza Matteo Lunni ha chiesto alla Provincia di fare da collante per iniziative «più politiche», nell'interesse del territorio, soprattutto nei confronti della Regione. «Chiedo un supporto soprattutto tecnico, non fazioso».

Sondaggio San Damiano

Il consigliere provinciale di minoranza e sindaco di San Giorgio Giancarlo Tagliaferri ha ricordato la possibilità di esprimere la propria preferenza per il futuro dell'ex area militare di San Damiano, compilando un modulo disponibile on line sul sito dell'Agenzia del Demanio. C'è tempo fino ad aprile. «Vorrei che il progetto venisse sentito dall'intera provincia, da tutti i sindaci», ha sottolineato Tagliaferri. **_malac.**

Il ricordo della battaglia di Nikolajewka

Domenica gli alpini della provincia si ritroveranno a Vigolzone

VIGOLZONE

● Domenica gli alpini della provincia piacentina si ritrovano a Vigolzone per commemorare l'anniversario della battaglia di Nikolajewka combattuta il 26 gennaio

1943, uno degli scontri più tragici durante il caotico ripiegamento delle residue forze dell'Asse nella parte meridionale del fronte orientale in Russia durante la seconda guerra mondiale. Il gruppo alpini di Vigolzone, con il capogruppo Gaetano Morosoli, e la sezione Ana Piacenza, con il presidente Roberto Lupi, ogni anno ricordano i caduti di quella terribile battaglia con una cerimonia alpina, cui tutti sono invi-

tati a partecipare per non dimenticare ed onorare chi ha sacrificato la sua vita in quei luoghi, in tanti momenti senza nome. Il programma prevede il ritrovo al municipio di Vigolzone in piazza Serena alle 9 per un momento conviviale, alle 10 l'alzabandiera per proseguire con la sfilata verso la chiesa parrocchiale dove sarà celebrata, alle 10.30, la messa in suffragio dei caduti e dispersi in terra di Russia. La messa sarà ac-

compagnata dai canti del coro parrocchiale "San Mario". La cerimonia, a carattere sezionale, si concluderà accanto al monumento dedicato agli alpini caduti a Nikolajewka (che contiene la terra di Russia portata dal gruppo di Vigolzone negli anni '80 quando ha realizzato il monumento) con l'orazione ufficiale ed i saluti. Quest'anno sarà il gruppo di Farini a deporre una corona di alloro in memoria dei caduti. **_NP**

Boccone avvelenato nel cortile di un'abitazione, allarme a San Polo

«Il cane sarebbe morto con atroci sofferenze, stavolta è andata bene ma è inaudito»

PODENZANO

● Un boccone avvelenato è stato trovato nel cortile di un'abitazione di San Polo. Chi ha compiuto questo gesto non è riuscito nel suo intento, ma i sanpolesi sono allertati e le forze dell'ordine indagano. A segnalarlo è la Pro loco di San Polo dalla sua pagina Facebook. La notizia è stata poi divulgata anche attraverso i gruppi di controllo di vicinato per far sì



Il boccone avvelenato

che i cittadini, possessori di animali o no, stiano ancora più attenti a ciò che accade nelle loro zone. «Domenica mattina - spiega un componente della Pro loco di San Polo, anch'egli proprietario di un

cane - nel cortile di un'abitazione è stato trovato un boccone di carne ripieno di pezzettini verdi, un veleno che viene sparso per le lumache. Per fortuna, nel rimbalzare il boccone è finito dietro il cancelletto dove il cane non riesce ad accedere. E' andata bene. Non si conosce il motivo di questo gesto, ma la gente se la prende con i cani e non con i padroni. E' un atto di una crudeltà inaudita perché il cane sarebbe morto con atroci sofferenze». Il tentativo di avvelenamento non è andato fortunatamente a buon fine, ma ha scatenato reazioni di condanna anche furiose sui social. **_N.P.**

Dove c'è un piacentino c'è

LIBERTÀ

QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA NEL 1883



In **GENNAIO** e **FEBBRAIO**
Siamo presenti anche nelle edicole
della **Liguria**
da **Recco** a **Sestri Levante**
e da **Varazze** ad **Andora**